

Ritratto di p. Giulio Aleni dalla Chinese biography
Xihai Ai xiansheng xingshu

SULLE TRACCE DIMENTICATE DI p. GIULIO ALENI, S.J.

di p. Angelo Lazzarotto

La famiglia del nostro missionario proveniva da Leno (A Lenis, come usavano firmarsi i suoi familiari).



Leno,
Chiesa parrocchiale

Giulio Aleni nacque a Brescia nel 1582 e dopo un periodo di educazione privata entrò all'età di quindici anni nel collegio retto dai gesuiti.



Brescia,
il Castello

Partendo da Brescia come missionario gesuita, Giulio Aleni era giunto in Cina nel 1611, poco dopo la morte del fondatore della moderna missione, il p. Matteo Ricci.



Ritratto del p. Matteo Ricci, dalla sua biografia cinese composta da Aleni (1630)

Per vari anni, oltre a continuare un intenso studio della lingua e cultura cinese, Aleni condivise le vicende delle prime comunità cristiane, fondate dai suoi confratelli gesuiti in varie città della Cina centrale o orientale.

Dal 1625, l'attività di padre Giulio Aleni si spostò verso una zona costiera dell'Impero cinese, nella provincia del Fujian. Vi fu accolto con rispetto e amicizia da importanti funzionari e letterati, che ammiravano la sua scienza e la sua cultura.



"Il Regno della Cina" in una carta di Giacomo Cantelli di Vignola

In quei decenni, la dinastia Ming (che regnava in Cina dal 1368) veniva rovesciata dai nuovi dominatori, e Aleni visse tutto il dramma della guerra che permise alla dinastia Qing di origine Mancese di conquistare il trono di Pechino (1644). Ma rimase al suo posto.

Grazie allo zelo e all'impegno di evangelizzazione di padre Giulio Aleni, fu fondata la missione cattolica nella provincia e specialmente nella capitale Fuzhou.

Ai Rulué (Aleni) divenne amico di molti letterati cinesi, che amavano discutere con lui (il "Grande Saggio d'Occidente") su svariati temi di scienze esatte (matematica, astronomia, ecc.).

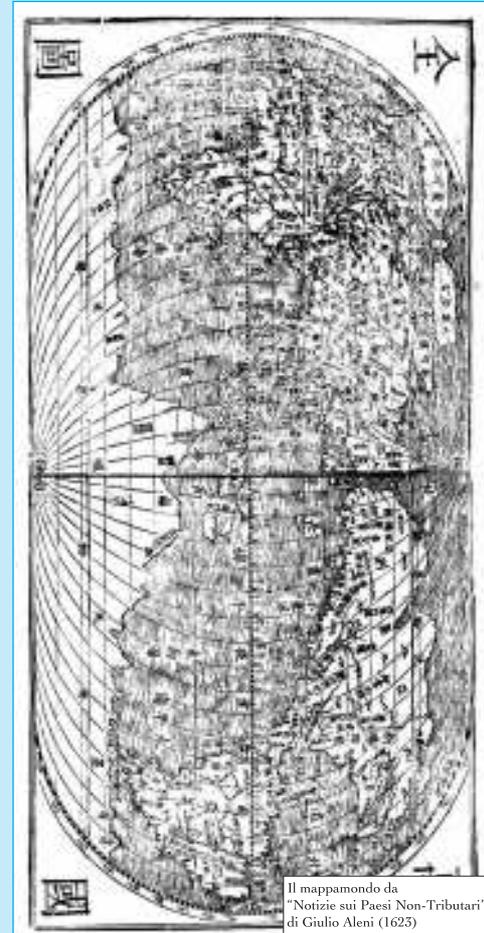


Le comunità cristiane nella provincia di Fujian nelle quali l'Aleni operò dal 1625 al 1649

In quei frequenti dialoghi egli discuteva anche di astronomia, matematica, geografia, psicologia, fisica, filosofia e affrontava importanti problemi dell'esistenza umana, per cui diversi di quegli studiosi accolsero la fede cristiana.



Una pagina dei "Fondamenti di geometria" di Aleni (1631)





Dalla serie degli animali mitici o "esotici" nell'opera "Commenti alle mappe del mondo" di F. Verbiest, adattamento delle "Notizie dei Paesi Non-Tributari" di Aleni (1625)

Alla sua morte avvenuta nel 1649, padre Giulio Aleni fu sepolto sulla "Collina della Croce" (Shizhi shan), fuori della porta settentrionale della città di Fuzhou. Quella località divenne poi il cimitero della comunità cattolica locale.

Il nome di Giulio Aleni è continuato a risuonare negli ambienti culturali cinesi, dato che varie sue opere, composte in cinese con l'aiuto dei suoi amici e collaboratori, furono ristampate e diffuse in Cina fino a metà del secolo scorso.

In Europa invece, e purtroppo anche in Italia, per circa tre secoli il ricordo di Giulio Aleni è rimasto confinato ad un limitato numero di sinologi e storici.

Dobbiamo essere grati a Mario Santambrogio che nel 1950 ne rievocò la figura: "Il Confucio dell'Occidente, P. Giulio Alenis, Gesuita Bresciano, Missionario e Scienziato in Cina (1582-1649)" (Memorie storiche della Diocesi di Brescia, XVII).



Fin dagli anni '80, Mons. Antonio Fappani, con la Fondazione Civiltà Bresciana, cercava l'opportunità per riproporre la figura e l'opera di Giulio Aleni all'attenzione della sua città natale.

Nel 1982, ricorreva il 4° centenario dell'arrivo a Pechino di p. Matteo Ricci, e io ebbi occasione di incontrare proprio nella città di Fuzhou un giovane ricercatore non cristiano, il prof. Lin Jinshui, che stava facendo degli studi su p. Matteo Ricci.

Era un tipo di ricerca divenuto possibile nella Cina comunista solo dopo la morte di Mao Zedong (1976), grazie al ripudio degli eccessi della cosiddetta Rivoluzione Culturale. Il prof. Lin Jinshui mi confessò che anche la figura di Ai Rulué (Giulio Aleni) lo affascinava.

Intanto, nel 1988, Fausto Balestrini pubblicava un breve profilo di "Padre Giulio Aleni, missionario gesuita in Cina, 1582-1649", su Uomini di Brescia (del Giornale cittadino).



Nel 1992, ritornando a Fuzhou ebbi la sorpresa di incontrarvi mons. Giuseppe Zheng Changcheng. Liberato dal carcere negli anni '80 (dopo 28 passati ai lavori forzati), era stato da poco consacrato vescovo di Fuzhou.

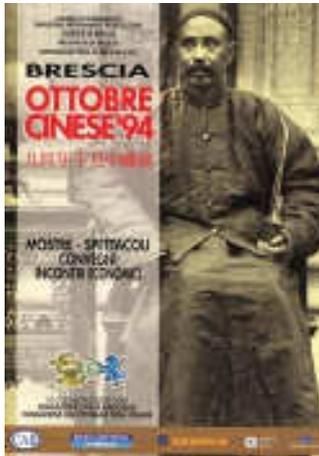


Mons. Zheng (che aveva allora 78 anni) si era laureato negli anni '40 presso l'Università cattolica Fu Jen di Pechino. Da lui seppi che la tomba di padre Aleni era stata distrutta dalle Guardie Rosse, ma egli ne ricordava benissimo la posizione.

Il vescovo Zheng accettò quindi di accompagnare il prof. Lin e il sottoscritto sulla "Collina della Croce", per una ricognizione del luogo. Purtroppo, vi trovammo solo qualche frammento di pietre tombali spezzate.

Maturò intanto la proposta di Mons. Fappani di organizzare a Brescia un convegno internazionale su Padre Giulio Aleni, che si svolse nel 1994 nel contesto di un Mese dedicato alla Cina, con mostre e altre manifestazioni che coinvolsero l'intera città.





I CONVEGNI
 " Giulio Aleni S. J. (1582 - 1649)
 Missionario in Cina "

Sala da Camera di Commercio, Brescia,
 20-21-22 ottobre, ore 9,30

Presentazione ufficiale del convegno al Salone Varesiniano di Palazzo Loggia, Brescia 19 ottobre, ore 17

Tra gli uomini eccezionali che alimentarono il contingente missionario nella Cina del Seicento, giustamente definito " una generazione di giganti ", oltre al ben noto Matteo Ricci emerge la figura del gesuita bresciano Giulio Aleni (1582 - 1649). Giulio Aleni rappresenta non solo una grande figura di missionario ma anche quella di notevole diffusore della cultura europea in Cina e in lingua cinese. Un originale discepolo del mondo, opere di geometria, adattamenti di opere cristologiche, dia e resoconti della via cristiana nelle comunità del Fujian, tutte queste testimonianze il multiforme genio del " Confucio d'Occidente ", come si dice fosse chiamato nella regione.

Aleni portò alla perfezione il metodo di analisi e sintesi inaugurato dal Ricci. Non solo il suo contributo in campo culturale e scientifico non fu secondario, con trattati di geografia dei paesi stranieri e opere di filosofia aristotelica formate in cinese.

Nelle giornate di convegno si alterneranno prestigiosi studiosi provenienti da Paesi di tutto il mondo. Tra i temi trattati si ricorderà il contesto storico culturale e cinese di Aleni, le opere a carattere umanistico religioso, le opere scientifiche, l'attività missionaria.



Al Convegno parteciparono numerosi studiosi di fama internazionale. Da Fuzhou fu invitato anche il prof. Lin Jinshui, che fu presente con una delegazione della città e provincia del Fujian.

INTERNATIONAL SYMPOSIUM

GIULIO ALENIS S. J. (1582-1649)
 MISSIONARY IN CHINA

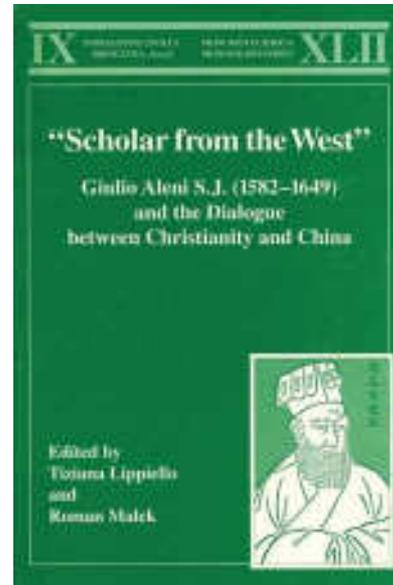
"A tentative study on Aleni's
 adaptation method for Christian evangelization"
 Prof. LIN Jinshui, Fuzhou University, P.R. China

Fondazione Civiltà Bresciana
 Brescia, 19-22 October 1994

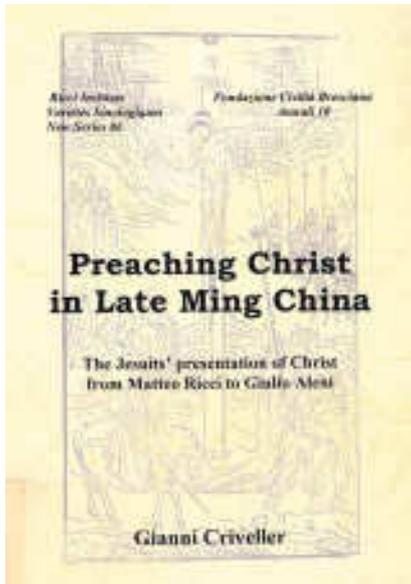
Per l'occasione, fu pubblicata una documentata biografia: "Un solo cielo. Giulio Aleni, S.J. (1582-1649). Geografia, arte, scienza, religione dall'Europa alla Cina" (Grafo, pp. 219), preparata dal dr. Eugenio Menegon.



Gli Atti del Convegno furono pubblicati nel 1997 in inglese: "Scholar from the West. Giulio Aleni S.J. (1582-1649) and the Dialogue between China and Christianity", in collaborazione con il prestigioso centro tedesco "Monumenta Serica", diretto dal Dr. Roman Malek, SVD.



La Fondazione contribuì anche alla pubblicazione di una ricerca condotta da padre Gianni Criveller sul metodo missionario di Giulio Aleni: "Preaching Christ in late Ming China. The Jesuits' presentation of Christ from Matteo Ricci to Giulio Aleni" (Università Fu Jen, Taipei, 1997).



Intanto il vecchio Vescovo Giuseppe Zheng otteneva dal governo locale (che stava realizzando un piano regolatore per la "Collina della Croce"), di poter costruire un nuovo cimitero cristiano in una zona fuori città, e di trasferirvi i resti di P. Giulio Aleni, erigendo anche un monumento in suo onore.



Sulla tomba di Aleni il vescovo Zheng



e p. Angelo Lazzarotto

Ritornando a Fuzhou nel 2001 con un gruppo italiano che comprendeva parecchi bresciani, il Vescovo Zheng ci fece visitare anche il nuovo santuario da lui costruito a Longtian in onore di Maria Rosa Mistica, che è diventato già meta di pellegrinaggi.



Accanto al grande santuario, il Vescovo Zheng ha voluto anche un luogo per incontri di aggiornamento e ritiri spirituali, e ha costruito pure un Centro di studio dedicato a Ai Rulué, con una bella biblioteca.





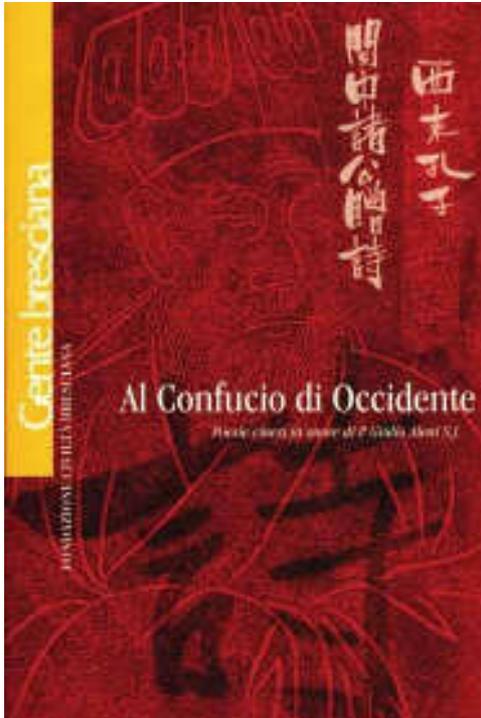
Centro Studi Ai Rulué (il nome cinese di Giulio Aleni) a Fuzhou

Anche gli studi sulla figura e l'opera di Giulio Aleni sono continuati in Cina, ad opera specialmente del prof. Lin Jinshui. Questi curò tra l'altro una raccolta di poesie e dediche con cui letterati cinesi nel 17° secolo onorarono il grande Saggio d'Occidente.



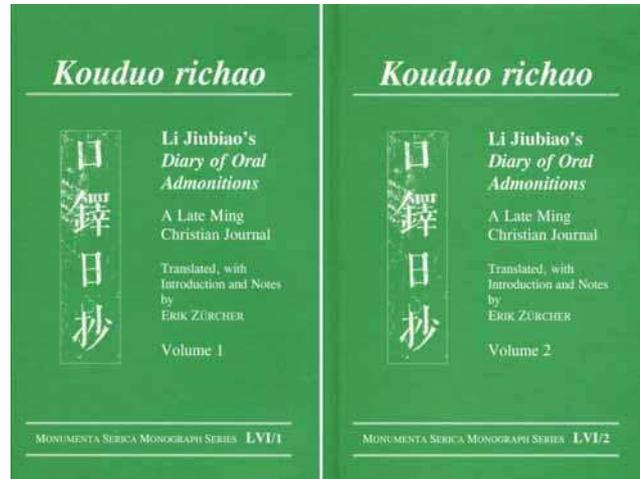
Un ritratto cinese di p. Aleni

Mons. Fappani volle che questa opera fosse tradotta e presentata anche al pubblico italiano. Il volume, curato da tre giovani ricercatori tra i quali il dr. Paolo De Troia, è apparso col titolo “Al Confucio di Occidente – Poesie cinesi in onore di P. Giulio Aleni, S.J.”, grazie alla munificenza del Gruppo Camozzi, fu presentato alla città di Brescia due anni fa.



Il venerando Vescovo Joseph Zheng Changcheng (1913-2006), attivo fino alla fine, è morto lo scorso mese di dicembre. Il suo impegno pastorale, con la devozione a Maria Rosa Mistica e la valorizzazione della figura di padre Ai Rulué, non mancherà di portare frutti anche in futuro.

Nel settembre 2007 ebbe luogo in un convegno la presentazione di un'altra prestigiosa opera di Giulio Aleni, tradotta e commentata dal chiarissimo Prof. Erik Zürcher, e pubblicata ancora dall'editrice Monumenta Serica, in collaborazione con la Fondazione Civiltà Bresciana, grazie al patrocinio della Camera di Commercio di Brescia.



A conclusione sembra doveroso guardare avanti, pensando alla possibilità di una ricerca sistematica di quanto fu composto in lingua cinese da padre Giulio Aleni, S.J., in vista dell'auspicata pubblicazione dell'intera opera del grande figlio di Brescia.

LE OPERE SCIENTIFICHE

di Pierluigi Pizzamiglio

Progetto della pubblicazione dell'Opera Omnia scientifica di P. Giulio Aleni S.J. (1582-1649):

Ai Rulué ovvero *Xilai Kongzi* (“Il Confucio d'Occidente”)

Le opere di argomento scientifico – cioè geografico, cosmologico, epistemologico e matematico - il P.Giulio Aleni le compose nella prima fase della sua presenza in Cina. Diamo un breve elenco delle opere ‘scientifiche’ che Giulio Aleni fece allora comparire:

Zhifang wai ji o *Chib-fang wai-chi* (“Notizie dei [paesi] al di fuori [della giurisdizione] dello Zhifang”), edito a Hangzhou nel 1623, diviso in 5 *juan* o libri o capitoli, per un totale di 86 fogli; dal momento che lo Zhifang (geografo imperiale) era l'ufficio che si occupava di raccogliere notizie sui paesi tributari della Cina, una traduzione libera del titolo è “Geografia dei paesi stranieri alla Cina ovvero non-tributari dello Zhifang”. Testo geografico-etnologico corredato di mappe, che descrive in cinese il mondo allora conosciuto,

sul modello degli atlanti rinascimentali di A.Ortelio (cfr. ed. di Brescia) e G.Mercatore. Importante anche dal punto di vista del lessico, perché contiene diversi neologismi, su quest'opera si formarono generazioni di viaggiatori cinesi, di intellettuali e di funzionari del Celeste Impero. Dalla precedente opera di G.Aleni venne tratto e diffuso anche separatamente il *Wanguo quantu* (“Mappa dei diecimila paesi”), un atlante mondiale che venne ristampato e tradotto in italiano, con annotazioni, nel 1938 da A.Caraci e A.Muccioli.

Xixue fan o *Hoi-boüeb Fan* (“Delle scienze europee” o “Generalità sulle Scienze Occidentali”), edito a Hangzhou nel 1623, di 1 *juan*, suddivisa in sei sezioni (Lettere o Retorica; Filosofia; Medicina; Diritto Civile; Diritto Canonico; Teologia); riprodotto nella

raccolta antologica del convertito Leo Li Zhizao del 1629 (rist. Hangzhou 1965).

Tradotta parzialmente in italiano, con testo cinese di riferimento, da Pasquale D'Elia S.J. in un suo articolo del 1950.

Scritta per dare un'idea ai cinesi del contenuto dei libri che i Gesuiti avevano fatto giungere in Cina, e quindi indirettamente del curriculum scolastico in Occidente, divenne una sorta di introduzione alle scienze occidentali, imponendo anche un'implementazione e variazione lessicali.

Xingxue cwsbu (“Compendio di psicologia”), composto ad Hangzhou nel 1624 e stampato nel Fujian nel 1646, di 8 *juan*.

Illustra i concetti di corpo e anima in prospettiva filosofico-naturalistica aristotelica.

Wanwu zhenyuan o *Wanwu chen-yüan* (“Della vera origine delle cose”), edita dapprima nel 1628, di 1 *juan*; tradotta in mancese nel periodo Kangxi (1662-1722); il libro ebbe diverse edizioni cinesi. Traduzione, ridotta, in francese nel 1933.

È un'opera di filosofia, che traduce in cinese i concetti della filosofia e teologia scolastica allora diffusi in Occidente, abilmente integrati con alcune idee sull'origine del mondo tipiche della tradizione cinese.

Jibe yaofa (“Principi di geometria”), edita nel 1631, in 4 *juan*.

Xifang dawen o *Hoi-gang Ta-wen* (“Domande e risposte sull'Occidente”) del 1637 e del 1641, in 2 *juan*. In Fujian, con l'aiuto di Jiang Dejing, l'Aleni pubblicò questa variante, più succinta e di carattere più generale, del suo citato scritto “Zhifang wai ji”. Esiste una traduzione inglese commentata di J.L.Mish del 1964.

Testo strutturato in forma di dialogo. Nel primo dei due libri in cui il testo si articola vengono fornite notizie geografiche ed etnografiche sui paesi europei; il secondo tratta argomenti riguardanti la cosmologia, dai calcoli astronomici ai calendari, come pure un elenco dei letterati occidentali, in specie Gesuiti; in una breve appendice è contenuta una confutazione della geomanzia, molto diffusa in Cina.

Proposta di un Centro Studi “Giulio Aleni” per i rapporti Europa Cina



La Fondazione Civiltà Bresciana propone l'Istituzione di un **Centro Studi “Giulio Aleni”** per i rapporti Europa Cina.

Le sue finalità sono:

- a) valorizzare la figura e l'eredità culturale e religiosa del gesuita p. Giulio Aleni, quale mediatore e interprete tra il mondo cinese e quello europeo, mediante l'edizione delle sue opere e lo studio dei rapporti tra la civiltà occidentale e le civiltà orientali;
- b) promuovere e divulgare studi, ricerche e conoscenze sulla Cina in ambito storico, economico, sociologico, linguistico, tecnologico e scientifico;
- c) favorire iniziative in Cina miranti a promuovere gli studi sull'Europa, con particolare riferimento alla realtà italiana e bresciana;
- d) favorire l'interscambio culturale tra Italia e Cina nel campo delle risorse umane e della collaborazione tra centri ed istituti di cultura.

Il Centro è una struttura operativa della Fondazione Civiltà Bresciana ed ha sede presso la Fondazione, si avvale della sua organizzazione amministrativa e delle sue dotazioni tecniche.

INDICE

Presentazione del Vescovo di Brescia S.E. Mons. Luciano Monari	3
Introduzione del Presidente della Fondazione Civiltà Bresciana Mons. Antonio Fappani	7
Sulle tracce dimenticate di Giulio Aleni, s.j. di p. Angelo Lazzarotto	11
Le opere scientifiche di Pierluigi Pizzamiglio	39
Proposta di un Centro Studi "Giulio Aleni" per i rapporti Europa Cina	45